

---

# BOLLETTINO

# UNIONE MATEMATICA ITALIANA

*Sezione A – La Matematica nella Società e nella Cultura*

---

MARY M. CASE

## Principi per i sistemi emergenti di editoria scientifica

*Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Serie 8, Vol. 4-A—La  
Matematica nella Società e nella Cultura (2001), n.1, p. 151–161.*

Unione Matematica Italiana

[http://www.bdim.eu/item?id=BUMI\\_2001\\_8\\_4A\\_1\\_151\\_0](http://www.bdim.eu/item?id=BUMI_2001_8_4A_1_151_0)

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

---

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma  
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)  
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>



## **Principi per i sistemi emergenti di editoria scientifica (\*).**

MARY M. CASE

*Direttore dell'Office of Scholarly Communication della ARL*

Il seguente insieme di principi è stato concordato dai sottoscritti alla conclusione di un incontro tenuto a Tempe, Arizona, i giorni 2-4 marzo 2000.

Sponsorizzato dalla Association of American Universities (AAU), dalla Association of Research Libraries (ARL), e dal Merrill Advanced Studies Center della University of Kansas, l'incontro si è tenuto al fine di facilitare il dibattito tra i vari soggetti accademici che sono coinvolti nell'editoria scientifica e per concordare un insieme di principi che possano guidare la trasformazione del sistema dell'editoria scientifica.

La creazione, la diffusione e l'applicazione di nuove conoscenze sono fondamentali per lo sviluppo di un'opinione pubblica informata e di un'economia globale sana. Le istituzioni di istruzione superiore esistono per adempiere a queste funzioni.

Dal laboratorio all'aula, all'industria, al pubblico, il progresso della conoscenza per mezzo della ricerca e dell'insegnamento è un contributo incalcolabile da parte dell'istruzione superiore al bene comune. L'editoria scientifica è il processo tramite il quale le nuove conoscenze sono raffinate, certificate, distribuite ai ricercatori, ai docenti, agli studenti e all'opinione pubblica e conservate per loro.

L'attuale sistema di editoria scientifica è diventato troppo costoso da sostenere per la comunità accademica. L'aumento del volume e i

(\*) Traduzione del documento *Principles for Emerging Systems of Scholarly Publishing* apparso sulla pagina web <http://www.arl.org/newsltr/210/principles.html>. Ringraziamo la ARL (Association of Research Libraries, Washington, DC ) di averci permesso traduzione e pubblicazione di questo documento. La traduzione è dovuta a Carlo Alberto Bosello.

costi crescenti delle pubblicazioni scientifiche, particolarmente nell'ambito della scienza, della tecnologia e della medicina (STM), stanno rendendo impossibile alle biblioteche, oltre che alle istituzioni di cui sono al servizio, il soddisfacimento delle esigenze di raccolta dei docenti e degli studenti attuali e futuri. Inoltre, la pressione esercitata dai prezzi delle riviste STM sui bilanci delle biblioteche ha contribuito a creare difficoltà agli editori scientifici in campo umanistico e nelle scienze sociali (soprattutto società scientifiche ed editori universitari) nella pubblicazione di opere monografiche specialistiche o nel reperimento di fondi da investire nella migrazione verso i sistemi di editoria digitale. Nel corso dell'ultimo decennio, nell'ambito di numerosi studi, conferenze e tavole rotonde si sono analizzate le cause sottostanti la crisi del sistema delle pubblicazioni scientifiche e sono state proposte soluzioni. Sono emersi molti nuovi paradigmi editoriali. L'assenza di consenso e di coordinamento da parte della comunità accademica, tuttavia, continua a permettere che prezzi e volumi salgano.

I partecipanti alla conferenza di Tempe si sono riuniti nella speranza di concordare un insieme di principi che ispirassero la progettazione e la valutazione di nuovi sistemi di editoria scientifica. Lo scopo era di fornire un'indicazione lasciando nel contempo alla creatività e alle forze di mercato l'effettivo sviluppo di tali sistemi. Il seguente insieme di principi è il risultato del loro dibattito. Se da un lato i principi e le relative motivazioni riflettono un punto di vista nordamericano, dall'altro i partecipanti riconoscono che il progresso della conoscenza e l'editoria scientifica sono attività internazionali. Per il successo di qualunque nuovo sistema, anche se la comunità accademica in nord America trovasse un accordo ed agisse di concerto, sarebbero necessari un dibattito e un appoggio internazionali.

I partecipanti sollecitano un'ampia discussione e sottoscrizione di tali principi da parte di istituzioni di istruzione superiore, studiosi, società scientifiche ed editori scientifici. La sottoscrizione comporta l'impegno ad attuare provvedimenti locali volti a far conseguire alle istituzioni di istruzione superiore lo scopo di fornire accesso a tutta la produzione scientifica pubblicata rilevante, in tutte le discipline e a tutti i docenti tramite sistemi che garantiscano una gestione affi-

dabile dell'informazione e un accesso a costi accettabili alla stessa nel corso del tempo.

*1. Per l'università, il costo della pubblicazione delle ricerche dovrebbe essere contenuto in misura tale da mantenere se non addirittura da ampliare l'accesso da parte di docenti e studenti alle pubblicazioni scientifiche rilevanti. I membri della comunità accademica dovrebbero collaborare allo sviluppo di strategie che perseguano tale scopo. La partecipazione del corpo docente è essenziale per il successo di questo processo.*

Poiché la creazione, la disseminazione e l'applicazione di nuove conoscenze sono il fulcro della loro missione, le istituzioni di istruzione superiore devono operare al fine di elaborare sistemi che forniscano un accesso a costi accettabili per i ricercatori, i docenti e il pubblico in generale a tutto il materiale rilevante pubblicato in tutte le discipline. Per conseguire ciò il corpo docente, gli amministratori delle università e le associazioni professionali devono collaborare alla creazione dei sistemi destinati a contenere e, in alcuni casi, a ridurre in misura sostanziale i costi dell'editoria scientifica. Poiché ogni membro del corpo docente dovrebbe avere accesso a tutti i risultati di ricerca rilevanti nel proprio campo, è indispensabile che troviamo modi per abbattere il costo derivante dall'afflusso del crescente volume di pubblicazioni fino a riportarlo nell'ambito dei budget disponibili. Affinché le pubblicazioni scientifiche tornino ad essere economicamente accessibili, l'organizzazione commerciale delle riviste per le quali i docenti scrivono, curano edizioni e recensiscono deve diventare uno dei punti di maggior attenzione da parte degli autori, dei curatori e dei lettori.

Nel corso del tempo si potrebbe conseguire il contenimento dei costi, pur nell'ambito dello schema attuale della comunicazione scientifica, per mezzo di un utilizzo efficace della tecnologia volto a snellire le procedure editoriali migliorando nel contempo le possibilità di accesso al prodotto e la sua validità. Sistemi del genere sono stati sviluppati, nell'ambito della comunità non-profit, dalla HighWi-

re Press della Stanford University e dal Progetto Muse della Johns Hopkins University; altri sforzi, come BioOne, stanno ricevendo l'aiuto della SPARC, la Scholarly Publishing and Academic Resources Coalition. Si possono anche concepire sistemi che potrebbero implementare il peer-review e la creazione di abstract e di indici nell'ambito di sistemi di pubblicazione elettronica incentrati su un'istituzione o una disciplina. Un tale sistema viene attualmente promosso dall'iniziativa Open Archives, uno sforzo rivolto a realizzare la compatibilità tra i diversi servizi di pubblicazione elettronica. Si dovrebbe anche continuare a perseguire il contenimento dei costi tramite acquisti di risorse elettroniche effettuati da consorzi di biblioteche, una strategia che sembra ridurre efficacemente il costo unitario dell'informazione elettronica. Quali che siano le soluzioni adottate, i costi devono essere resi compatibili con le disponibilità di bilancio oppure il sistema non riuscirà a fornire agli studiosi le informazioni di cui hanno bisogno.

*2. Le potenzialità offerte dall'elettronica dovrebbero essere utilizzate, tra l'altro, per fornire ampio accesso allo studio, incoraggiare ricerche interdisciplinari e migliorare compatibilità e reperibilità. Particolarmente importante nell'ambito elettronico sarà lo sviluppo di nuovi standard.*

A causa del crescente volume di ricerche scientifiche è sempre più difficile scoprire tutto il materiale rilevante pubblicato su un dato argomento. Poiché un numero sempre crescente di studi diviene disponibile in formato digitale, il problema si può superare per mezzo di sistemi più potenti di reperimento delle informazioni, purché tale reperimento non sia impedito da vincoli commerciali, tecnici e legali. Il reperimento delle informazioni, la navigazione nelle stesse e i collegamenti tra opere e tra discipline sono essenziali perché molte discipline trovano utili molte opere diverse e molti problemi hanno aspetti multidisciplinari che possono condurre i ricercatori a consultare pubblicazioni in campi tanto diversi tra loro come la microbiologia, il diritto, l'economia e la medicina interna. Per il reperimento di informazioni e la navigazione tra campi diversi, lo sviluppo

di standard ha un'importanza cruciale. Inoltre, data l'importanza che la letteratura precedente riveste nell'avanzamento delle nuove conoscenze, si dovrebbero digitalizzare tali opere e renderle consultabili on-line.

*3. Si dovrebbero archiviare le pubblicazioni scientifiche in modo sicuro, così che esse rimangano disponibili in permanenza e, nel caso di opere elettroniche, si dovrebbe fornire loro un identificatore permanente a fini di citazione e collegamento ipertestuale.*

Il progresso della conoscenza dipende dall'accesso agli studi precedenti. Mentre le biblioteche scientifiche, con l'aiuto significativo del National Endowment for the Humanities, hanno compiuto progressi significativi nella conservazione delle pubblicazioni stampate, esiste ancora una quota consistente da trattare di materiale stampato non sostituibile, nonché materiale in diversi altri formati, quali videocassette, registrazioni audio e film, per i quali i problemi di conservazione non sono ancora stati affrontati in maniera significativa. L'editoria elettronica aggiunge un'ulteriore insieme di aspetti complessi all'archiviazione e alla conservazione delle opere scientifiche. Man mano che le biblioteche cessano di detenere copie e data la fragilità dei supporti elettronici, la questione di cosa debba essere archiviato, da chi e come divengono aspetti cruciali che vanno affrontati. Nonostante molte domande rimangano senza risposta e molti costi siano ignoti, l'archiviazione e la conservazione delle pubblicazioni scientifiche su tutti i tipi di supporti sono cruciali per qualunque sistema credibile di editoria scientifica.

*4. Il sistema dell'editoria scientifica deve continuare a prevedere procedure per la valutazione della qualità dei lavori scientifici ed ogni pubblicazione dovrebbe fornire al lettore informazioni relative alla valutazione alla quale il lavoro è stato sottoposto.*

La comunità accademica si affida al giudizio di revisori quando valuta la qualità dell'opera di un suo membro. Anche se è prevedibi-

le che le principali riviste continuino ad utilizzare il sistema dei revisori, la comunità scientifica riconosce che la natura esatta e la metodologia della valutazione della qualità varia da una disciplina all'altra. Qualunque sistema di editoria scientifica emerga, questi dovrebbe permettere alla procedura di valutazione di svolgersi in modo opportuno e dovrebbe fornire un meccanismo trasparente che informi il lettore (un esperto, uno studente, il pubblico in genere) della natura della valutazione alla quale l'opera è stata sottoposta nelle sue diverse versioni. Questa raccomandazione prende atto dello sviluppo di raccolte di articoli a cura di istituzioni accademiche o di società scientifiche che possono essere sottoposti a modalità di revisione diverse e per le quali né la gerarchia delle riviste esistenti né la reputazione dell'editore possono fungere da garanzia di qualità.

*5. La comunità accademica condivide i concetti di diritto d'autore e di utilizzo equo e cerca un equilibrio nell'interesse dei titolari di tali diritti e degli utenti nel contesto digitale. Le università, i college e, in particolare, il corpo docente dovrebbero gestire il diritto d'autore e le relative limitazioni ed eccezioni in modo tale da garantire ai docenti l'accesso e l'utilizzo alle loro stesse pubblicazioni nell'ambito della ricerca e dell'insegnamento.*

Il diritto d'autore è fondamentale per la missione di progresso della conoscenza propria della comunità accademica. I membri della comunità sono tanto creatori quanto fruitori di pubblicazioni scientifiche. In quanto creatori, i membri del corpo docente dipendono dal diritto d'autore per la protezione dell'integrità della loro opera così come dipendono dal concetto di utilizzo equo per essere in grado di utilizzare e incorporare nelle proprie opere, con i dovuti riconoscimenti, il lavoro di altri. Tradizionalmente, i docenti hanno sempre trasferito agli editori delle riviste, senza alcun compenso diretto, tutti i loro diritti in cambio dell'ampia diffusione del loro lavoro. In alcuni casi questa prassi ha avuto come conseguenza il fatto che i membri del corpo docente abbiano dovuto chiedere un'autorizzazione e pagare denaro per utilizzare il loro stesso lavoro nelle proprie

ricerche e nell'insegnamento. Affinché la comunità accademica possa adempiere alla propria missione di progresso della conoscenza, è essenziale che gli autori membri di tale comunità mantengano il diritto di utilizzare il loro stesso lavoro nell'insegnamento e nelle pubblicazioni successive. L'adozione su vasta scala da parte delle università di politiche che richiedano ai membri del corpo docente di mantenere tali diritti potrebbe fornire ai singoli docenti il potere contrattuale necessario a raggiungere accordi del genere con gli editori.

Sebbene il presente documento si concentri sul diritto d'autore e sull'utilizzo equo per quanto riguarda le opere scientifiche, l'importanza di questi concetti va ben oltre il sistema dell'editoria scientifica. È essenziale che la comunità accademica tenga sotto controllo ed esamini criticamente qualunque nuova disposizione sulle licenze e qualunque nuova proposta di legge (che si tratti di modifiche al diritto d'autore come pure di qualunque testo di legge con possibili conseguenze, dirette o indirette, sulla proprietà intellettuale) e che prenda le opportune misure atte a garantire che tali disposizioni o leggi non sconvolgano l'equilibrio tra i diritti dei proprietari e le eccezioni per gli utilizzatori, cioè quell'equilibrio che la legge sul diritto d'autore ha raggiunto per mezzo delle disposizioni sull'utilizzo equo e sulle eccezioni per le biblioteche e per l'utilizzo didattico.

*6. Il corpo docente, quando si discutono i termini di accordi editoriali, dovrebbe far assegnare i diritti sulle proprie opere in modo tale da promuovere un utilizzo agevole delle proprie opere e dovrebbe scegliere riviste che perseguano il fine di rendere disponibili le pubblicazioni scientifiche a costi ragionevoli.*

Concedendo i diritti sulle proprie opere in modo meditato, i membri del corpo docente possono contribuire a garantire che il sapere scientifico rimanga disponibile per la comunità a prezzi accettabili. Nel corso del processo di pubblicazione, i docenti possono scegliere di pubblicare su riviste le cui politiche di accettazione e di prezzo rendono la loro opera accessibile a buon mercato. Tutti i membri del

corpo docente dovrebbero sapere quanto costino le singole riviste alle biblioteche e dovrebbero porsi il problema di astenersi dall'inviare la propria opera e dal concederne i diritti a riviste costose laddove siano disponibili mezzi di pubblicazione di alta qualità a buon mercato. In quei campi in cui tali alternative non esistono, le università e le società scientifiche dovrebbero collaborare con i docenti allo sviluppo di tali mezzi di pubblicazione.

*7. Il tempo che intercorre tra l'invio di un lavoro e la sua pubblicazione dovrebbe essere ridotto in modo compatibile con i requisiti di controllo della qualità.*

Nei campi in rapida evoluzione, ritardi di 12 mesi o più significano che ad essere oggetto di pubblicazione è la storia della disciplina piuttosto che la ricerca più avanzata. Se ciò che viene pubblicato deve essere un utile strumento, è essenziale che il lasso di tempo tra invio e pubblicazione sia ridotto il più possibile per ciascun campo. Sebbene sia vero che più di un fattore contribuisce ad allungare tale lasso di tempo (lavoro dei revisori, modifiche dell'autore, scambi di corrispondenza tra autori ed editori) e che molti di questi fattori sono importanti per la qualità del lavoro finale, si dovrebbe tuttavia sfruttare la tecnologia per accelerare il processo laddove possibile. Ad esempio, alcune riviste hanno già messo a punto sistemi per selezionare automaticamente i revisori sulla base del carico di lavoro e della disponibilità di questi. Inoltre, un certo numero di discipline si affida a sistemi di editoria elettronica per la diffusione delle opere in tempi brevi.

*8. Per garantire la qualità e ridurre il proliferare di pubblicazioni, le valutazioni operate dal corpo docente dovrebbero porre maggior enfasi sulla qualità delle pubblicazioni e minore enfasi sulla loro quantità.*

Sebbene uno dei fattori fondamentali che contribuiscono al rapido aumento del volume di ricerche pubblicate sia la rapida espansione delle conoscenze, il sistema di valutazione accademico dei titoli incoraggia il corpo docente a pubblicare alcune opere che poco o nulla

aggiungono al corpo delle conoscenze. Con lo spirito di creare un ambiente che riduca, in tutto il sistema, l'enfasi posta sulla quantità e che lasci ai docenti il tempo per occuparsi di cose di maggior valore, i membri di istituzioni di ricerca dovrebbero basare la valutazione dei colleghi sulla base della qualità e del contributo fornito da un piccolo numero fisso di opere pubblicate, consentendo al processo di revisione di porre l'enfasi sulla qualità. Una tale riduzione dell'enfasi sulle misure quantitative potrebbe moderare il tasso di crescita dei nuovi titoli e del numero di articoli pubblicati. Alcune università hanno già modificato i criteri di valutazione in tal senso e alcune agenzie di finanziamento federali, come i National Institutes of Health, hanno implementato politiche volte a limitare il numero di articoli citati nelle richieste di finanziamento.

*9. Sia in un contesto elettronico sia in uno di stampa tradizionale, agli studiosi e agli studenti dovrebbe essere garantita la «privacy» per quanto concerne l'utilizzo di materiale da parte loro.*

Il contesto digitale, in particolare, rende molto facile ottenere dati relativi agli utenti e ai loro schemi di comportamento, dati che possono essere molto allettanti commercialmente. È dovere della comunità accademica garantire la privacy dei singoli utenti relativamente all'utilizzo da parte loro di pubblicazioni o di altro materiale reso disponibile attraverso le nostre istituzioni, nel rispetto delle leggi dei singoli stati e di quelle federali.

**Firmatari di «Principi per i sistemi emergenti di editoria scientifica»**

SHIRLEY K. BAKER, Vice Rettore per l'Information Technology e Direttore delle Biblioteche Universitarie, Washington University Libraries.

DOUGLAS BENNETT, Presidente, Earlham College.

MYLES BRAND, Presidente, Indiana University.

FELIX E. BROWDER, Presidente, American Mathematical Society.

DARYLE BUSCH, Presidente, American Chemical Society e Professore, University of Kansas.

JERRY D. CAMPBELL, Bibliotecario dell'Università e Direttore delle Biblioteche, University of Southern California.

MARY CASE, Direttore, Office of Scholarly Communication, Association of Research Libraries.

GERHARD CASPER, Presidente, Stanford University.

STANLEY CHODOROW, Assistente Speciale del Presidente, University of California.

ALAN P. COVICH, Presidente, American Institute of Biological Sciences e Professore, Colorado State University.

RONALD G. DOUGLAS, Vice Presidente Esecutivo e Preside, Texas A&M University.

RODNEY A. ERICKSON, Vice Presidente Esecutivo e Preside, Pennsylvania State University.

DAVID FERRIERO, Vice Preside per la Gestione delle Biblioteche e Bibliotecario dell'Università, Duke University.

MARK S. FRANKEL, Program on Scientific Freedom, Responsibility and Law, American Association for the Advancement of Science.

KENNETH FRAZIER, Direttore, Biblioteche della University of Wisconsin.

FREDERICK FRIEND, Direttore, Scholarly Communication, University College London.

PETER GIVLER, Direttore Esecutivo, Association of American University Presses.

WYATT R. HUME, Vice Rettore Esecutivo, University of California, Los Angeles.

JOANNE JESSEN, Direttore delle Pubblicazioni, American Speech-Language-Hearing Association

RICHARD JOHNSON, Direttore Generale, SPARC.

ARNITA JONES, Direttore Esecutivo, American Historical Association.

CLIFFORD LYNCH, Direttore Esecutivo, Coalition for Networked Information

JAMES V. MAHER, Preside e Vice Rettore Senior, University of Pittsburgh.

PEGGY S. MESZAROS, Vice Presidente Senior e Preside, Virginia Tech University.

RUSH G. MILLER, Bibliotecario dell'Università e Direttore, University Library System, University of Pittsburgh.

JAMES G. NEAL, Direttore delle Biblioteche Universitarie, Johns Hopkins University.

CHARLES E. PHELPS, Preside, University of Rochester.

BERNARD ROUS, Vice Direttore per le Pubblicazioni, Association for Computing Machinery.

KEITH RUSSELL, Direttore delle Biblioteche, University of Kansas.

DAVID SHULENBURGER, Preside, University of Kansas.

CARLA STOFFLE, Direttore delle Biblioteche, University of Arizona.

SUZANNE THORIN, Direttore delle Biblioteche Universitarie, Indiana University.

HERBERT VAN DE SOMPEL, Responsabile dell'Automazione delle Biblioteche, Ghent University.

JOHN VAUGHN, Vice Presidente Esecutivo, Association of American Universities.

MARLIE WASSERMAN, Direttore, Rutgers University Press

DUANE WEBSTER, Direttore Esecutivo, Association of Research Libraries.

Il Comitato della AAU sulla proprietà intellettuale, nel corso della sua riunione del 18 Aprile 2000, ha rivisto i Principi e li ha affidati ai presidenti e ai rettori della AAU perché fossero discussi nei loro atenei. Nella riunione del 19 maggio 2000, il comitato della ARL ha sottoscritto i Principi ed ha incoraggiato i propri membri a darne ampia diffusione e a coinvolgere docenti e amministratori nella discussione. La AAU e la ARL stanno dando pubblicità ai Principi e auspicano che siano discussi nell'ambito delle società scientifiche e delle istituzioni di istruzione superiore. I Principi sono anche reperibili online all'indirizzo <http://www.arl.org/scomm/tempe.html>

Mary M. Case, Director, Office of Scholarly Communication, Association of Research Libraries, 21 Dupont Circle, Ste. 800, Washington, DC 20036, U.S.A.